

San Giovanni Gualberto 2019

Borgo Valsugana – 12 luglio 2019

Sua eccellenza Commissario del Governo, signor Questore, signor Sindaco, signor Presidente, signori Assessori, Autorità civili e militari tutte, a nome mio personale e di tutti i Forestali della Provincia autonoma di Trento un cordiale saluto ed un ringraziamento per averci onorato della vostra presenza in occasione della celebrazione del nostro Santo Patrono.

Essere qui, oggi, presso il vivaio San Giorgio di Borgo Valsugana, all'imbocco della Val di Sella, assume tutta una serie di significati: in primo luogo, abbiamo voluto testimoniare un sentimento di vicinanza al nostro territorio e alle comunità che su di esso vivono. Abbiamo scelto questa località in quanto ci consente di operare una riflessione rispetto a quanto è accaduto alla fine del mese di ottobre dell'anno scorso, per lanciare, in particolare, un messaggio positivo e di fiducia. Permettetemi anche di aggiungere una nota personale che genera in me una forte emozione: esattamente 30 anni fa, in questo territorio ho avviato la mia attività professionale nell'Organizzazione forestale, avendo la possibilità conoscere e di avere come maestro un professionista ed un uomo che ha lasciato il segno in questo territorio e nel cuore di tutte le persone che lo hanno conosciuto: Silvio Ferrai.

Come tutti gli anni, questo vuole essere un momento in cui si opera un sintetico bilancio rispetto a quanto è stato realizzato dalle Strutture Forestali e dal Corpo Forestale nella stagione precedente, ma anche un momento di riflessione, di sguardo al futuro, di condivisione, di stare insieme

Rispetto al bilancio mi limito a fornire alcuni indicatori che ben esprimono l'impegno costante che l'Organizzazione forestale ha assicurato nel perseguimento della *mission* che la caratterizza: essere al servizio del territorio e della gente che vi abita.

In primo luogo, mi preme sottolineare l'impegno e lo sforzo profusi per la gestione dell'emergenza connessa alla tempesta Vaia che, come oramai è noto, ha interessato quasi 20.000 ettari di bosco con schianti che superano i 4 milioni di metri cubi oltre ad aver devastato interi corsi d'acqua con pesanti conseguenze per infrastrutture, attività antropiche e sacrificio di vite umane.

Da subito, l'Organizzazione forestale, attraverso personale del Corpo, dei Bacini montani, del Servizio Foreste e fauna, dell'APROFOD, nell'ambito del sistema integrato della Protezione civile, si è attivata per garantire monitoraggio, presidio territoriale, gestione dell'emergenza, avvio delle attività di recupero e di ripristino, e, in modo particolare, vicinanza e supporto alle comunità colpite.

Ad oggi, assicurando il massimo impegno e la massima collaborazione all'incarico speciale appositamente attivato dalla Giunta provinciale per la gestione di questa emergenza, buona parte delle situazioni critiche dal punto di vista idraulico sono state affrontate e in parte risolte, più di 2 milioni di metri cubi di legname schiantato sono stati avviati all'utilizzazione, con prezzi medi da considerare accettabili, importanti investimenti sono già stati progettati e, in buona parte, concretizzati, per il ripristino, l'adeguamento e la nuova realizzazione di infrastrutture forestali (strade e piazzali), sono state realizzate importanti azioni di informazione e di formazione.

Ora, ci aspetta un'altra sfida importante, quella della ricostruzione dei popolamenti distrutti che ci richiede di sviluppare un approccio capace di interpretare il territorio e le diverse situazioni, di prefigurare nuovi equilibri e nuovi paesaggi, per sviluppare un'azione pianificata in grado di garantire per i prossimi anni e decenni un quadro di riferimento per tutti gli operatori, pubblici e privati, del settore.

Lasciando il tema di Vaia, che è stato anche al centro della riflessione tecnica di questa mattina, mi preme porre in evidenza come il presidio costante ed il monitoraggio del territorio forestale montano, con una funzione di supporto, di sensibilizzazione, di prevenzione e, quando necessario, di repressione, rappresenti una delle attività caratterizzanti le strutture forestali.

Mi limito a richiamare solo alcuni dati rappresentativi: nel corso del 2018 sono state messe in campo più di 16.000 giornate/uomo dedicate a questo tipo di attività, complessivamente sono state accertate 1677 violazioni amministrative e 209 violazioni di natura penale, con 519 sequestri amministrativi e 44 sequestri penali, con particolare riferimento ai settori della tutela del territorio, della fauna e delle armi, della tutela della natura e dell'ambiente. A questo riguardo, mi preme sottolineare l'ottima collaborazione con le altre organizzazioni provinciali dedicate al presidio territoriale e con le Forze di Polizia dello Stato.

Un cenno anche ad alcuni ambiti di attività che caratterizzano le Strutture forestali che fanno riferimento al Corpo Forestale.

Rispetto all'attività del Servizio Foreste e fauna, mi preme sottolineare, oltre all'impegno straordinario connesso a Vaia, il contributo messo in campo a supporto dei proprietari forestali pubblici per la gestione e valorizzazione del patrimonio forestale Trentino, anche attraverso l'attività in amministrazione diretta (quasi 140 operai forestali) per assicurare, in modo capillare e continuativo, la manutenzione del territorio forestale e montano, garanzia di qualità, di stabilità idrogeologica e presupposto per la sua valorizzazione anche turistica. Non posso non ricordare anche l'importante attività, che impegna un gruppo specializzato del nostro personale, per la gestione dei grandi predatori e, in particolare, per il loro monitoraggio, per la gestione delle situazioni più critiche e dei danni arrecati alle attività economiche, per assicurare informazioni, supporto e vicinanza agli operatori, alla nostra comunità ed ai numerosi ospiti.

Richiamo anche l'attività preziosa dell'Agenzia provinciale delle foreste demaniali, attraverso la quale la Provincia assicura la gestione e la valorizzazione del grande laboratorio a cielo aperto rappresentato appunto dalle foreste demaniali trentine (superficie complessiva pari a quasi 12.000 ettari), ma anche, cosa di particolare rilievo nella fase che stiamo attraversando, la gestione di tutte le attività di formazione per gli operatori addetti alle utilizzazioni forestali.

Per quanto concerne il Servizio Bacini Montani, voglio ricordare l'azione continuativa di pianificazione, progettazione e realizzazione di azioni, interventi e opere per la messa in sicurezza del territorio, garantita in buona parte con propria organizzazione di uomini e mezzi (circa 170 operai del settore edile, 18.000 briglie, 470 km di opere spondali). Anche rispetto alle attività di questa struttura, Vaia ha costituito l'occasione per ripercorrere le tappe degli investimenti costanti messi in campo per rendere il nostro territorio sempre più sicuro, ma anche per guardare al futuro, per rinnovare i nostri

strumenti e la nostra capacità previsionale, così come per sensibilizzare la nostra comunità rispetto ai rischi residui che permangono per chi vive in un territorio di montagna quale il Trentino.

Anche il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree protette è struttura dell'Organizzazione forestale e del Corpo forestale - come sancito dalla legge provinciale 11/2007 e dal Regolamento del Corpo 2008, anche se in questa legislatura fa riferimento ad un diverso dipartimento - dedicata alla valorizzazione dei nostri parchi e del sistema delle aree protette del Trentino. Particolarmente significativa, a questo proposito, l'attività realizzata nel 2018 per la definizione di Piano e Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio e per l'avvio della Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile.

Rispetto, invece, alla riflessione con la quale mi avvio a chiudere il mio intervento, questa non può che essere incentrata su quanto è accaduto nell'ottobre dello scorso anno, sulla tempesta Vaia. Si è trattato per il nostro territorio, e per il settore forestale in modo particolare, di un evento assolutamente straordinario. Un evento che ha lasciato un segno permanente sul territorio e nella mente delle nostre comunità. Un evento che ci impegna, ci stimola e ci costringe a considerare in modo diverso ciò che fin qui è stato fatto e che richiama la nostra attenzione su ciò che a livello planetario sta accadendo, sui cambiamenti radicali che sono in atto, sulle conseguenze che essi determinano sui nostri stili di vita, sul nostro approccio al governo del territorio. Anche come forestali siamo interpellati rispetto al ruolo che fin qui abbiamo giocato e alle sfide, agli obiettivi e alle priorità che oggi ci si pongono davanti.

Mi limito, a questo riguardo, a tre considerazioni che ritengo fondamentali.

La prima: i cambiamenti climatici in corso sono oramai una realtà ineludibile con la quale dobbiamo necessariamente e responsabilmente fare i conti.

Gli eventi che registriamo con preoccupante frequenza si stanno dimostrando sempre più estremi in tutte le loro manifestazioni e questo sta determinando e determinerà tutta una serie di conseguenze per la nostra vita e per le attività che svolgiamo sul territorio. Siccità, piovosità molto intense, venti distruttivi improvvisi, forti sbalzi di temperatura, ci impongono di guardare al futuro con capacità previsionale e programmatica, focalizzando, in particolare, l'attenzione su alcune questioni davvero strategiche per il nostro futuro, tra tutte, solo per citarne alcune, il governo della risorsa acqua e la stabilità idrogeologica del nostro territorio.

La seconda considerazione riguarda il nostro ruolo di Forestali e la grande responsabilità di cui dobbiamo farci carico. Quello trentino, infatti, è un territorio frutto della secolare interazione tra uomo ed ambiente. In ogni ambito l'uomo ha inciso ed ha modellato il paesaggio attraverso le sue attività di gestione o di utilizzazione delle risorse territoriali e naturali.

Il nostro è un territorio diffusamente antropizzato che non possiamo permetterci di abbandonare ad una evoluzione naturale che, se potrebbe non spaventarci dal punto di vista delle dinamiche bio-ecologiche, ci deve invece spaventare per le conseguenze che ciò determinerebbe per la vivibilità nel nostro territorio. Da qui l'impegno forte, costante, deciso e appassionato, per scongiurare, almeno in parte, il rischio dell'abbandono e per garantire il governo diffuso del nostro patrimonio forestale e rurale, perseguibile solo attraverso la permanenza degli uomini sul territorio, in particolare con le loro attività tradizionali, zootecnia e selvicoltura in *primis*, in stretta connessione con i settori del turismo, dell'artigianato e del commercio, alla ricerca di equilibri ispirati alla qualità e al senso del limite.

La responsabilità di cui ho parlato si fonda sulla nostra storia, sulla nostra tradizione, sulla competenza, sulla professionalità, sul radicamento al territorio, sulla nostra passione. Oggi, più che mai, dobbiamo essere al fianco delle nostre comunità, essere di supporto agli amministratori locali, ai proprietari forestali, alle imprese, a tutti gli operatori del settore, per aiutarli a fare e ad essere sistema, aiutarli a far emergere tutte le potenzialità che la nostra realtà territoriale, che il Trentino può e deve far emergere, per la tutela di quello che è il patrimonio distintivo e principale di cui disponiamo: la nostra terra.

Per fare questo, e arrivo così al terzo elemento di riflessione, è necessario operare un più forte e convinto investimento per far crescere, diffondere e rafforzare una nuova cultura dell'ambiente, del territorio e dei rapporti tra gli uomini ed il territorio, fondata sulla conoscenza, sulla consapevolezza e sulla responsabilità. Anche rispetto a questo obiettivo e a questa sfida possiamo e dobbiamo, come Organizzazione Forestale e come Corpo Forestale, giocare un ruolo importante.

La stella polare del nostro agire deve essere rappresentata dal porsi al servizio, in modo trasparente, equilibrato e responsabile, anche nello svolgimento delle attività più complesse e delicate connesse allo svolgimento del ruolo di polizia.

L'uomo, la persona, la risorsa umana devono essere posti al centro e intorno a questa risorsa vanno rivolti i ragionamenti e diretti gli investimenti.

La consapevolezza che il personale tutto delle Strutture forestali e del Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento sa esprimere e tradurre nella quotidianità questo valore, mi rende orgoglioso di svolgere questo mio ruolo ed è a partire da questa consapevolezza che desidero rivolgere a tutto il personale forestale e delle strutture forestali, dai dirigenti fino agli operai, un sentito ringraziamento per l'impegno quotidiano e, in modo particolare, per il grande lavoro che hanno realizzato dal giorno dell'evento di Vaia fino ad oggi, esprimendo vicinanza, aiuto, supporto alle nostre comunità.

Desidero cogliere questa occasione per rivolgere un augurio di buona strada, richiamando ai valori a cui ho fatto cenno, agli allievi forestali che a breve prenderanno servizio nel Corpo Forestale. Siate orgogliosi e sentitevi responsabilizzati per il ruolo che andrete e ricoprire al servizio della nostra Terra. Nonostante le criticità che permangono in relazione alla necessità e all'urgenza di garantire un adeguato ricambio generazionale, rappresentate una boccata di ossigeno, un vento nuovo di fiducia e di passione rinnovata.

Sono certo che anche la nuova Giunta provinciale abbia già avuto modo di apprezzare lo spirito che caratterizza l'operato dell'Organizzazione forestale. Su questo spirito, sul nostro impegno responsabile potete e potrete continuare a contare, così come potranno continuare a contare le nostre Comunità, la nostra Gente.

Un grazie di nuovo a tutti.

Buon San Giovanni Gualberto.

“Forestali: a servizio dell’Uomo e a servizio del Territorio!”

Borgo Valsugana, 12 luglio 2019.